

Boldrini: più soldi sul reddito d'inclusione E non è soltanto il M5S a proporre il tema

Oggi l'apertura della Conferenza dei presidenti delle Camere del G7
"La responsabilità di unire la sinistra non va caricata solo su Giuliano"

Penso che lo Ius soli vada approvato. E le Ong meritano la nostra gratitudine

Sulla povertà governo ok, ma solo 1,8 milioni su 5 hanno avuto risposta

Spero in segnali sulla buona occupazione, soprattutto per giovani e donne



Laura Boldrini
presidente
della Camera

Intervista

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

«Le ferite della gravissima crisi globale iniziata dieci anni fa sono ancora profonde: i Parlamenti non solo possono, ma devono far sentire la loro voce per cercare soluzioni concrete». È l'invito che la presidente della Camera, Laura Boldrini, pronuncerà oggi nel corso della 15ª Conferenza dei presidenti delle Camere basse dei Paesi del G7, che ha preso il via a Roma. Tra i temi da trattare, quello delle disuguaglianze. Che, insiste, i Parlamenti possono aiutare a combattere «perché, a differenza dei governi, rappresentano le maggioranze e le opposizioni, e dunque tutti i cittadini».

Il governo ha appena varato il Rei, reddito di inclusione: cosa ne pensa?

«Un primo passo positivo, anche perché non ci si limita all'erogazione di una somma, ma si punta all'inclusione sociale di queste persone. Restano però insufficienti le risorse stanziare: 1,750 milioni per il 2018, a fronte dei 7 miliardi necessari. Purtroppo, degli oltre 4,7 milioni di italiani in povertà assoluta, solo 1,8 milioni avranno una risposta».

Alleanza contro la povertà chiede un piano triennale in legge di bilancio...

«Sono d'accordo: serve un impegno a lunga scadenza, non può essere un tantum. Oltre che nella prossima legge di bilancio, vorrei che le forze politiche prendessero un impegno anche nella prossima campagna elettorale: mettere questo

tema al centro».

Cosa ne pensa dell'ipotesi di reddito di cittadinanza, cavallo di battaglia del M5S?

«Su questo tema non è stato solo il M5S ad avanzare proposte. Io stessa ho proposto più volte un "reddito di dignità" o un sussidio di disoccupazione erogati dalla Ue: immagini come cambierebbe il giudizio dei cittadini su Bruxelles se, dopo anni di austerità, s'intestasse il sostegno a chi è in difficoltà».

Quali segnali spera di trovare in legge di bilancio?

«Sarebbero importanti segnali su due temi fondamentali. Quello ambientale e di tutela del territorio: le macerie del terremoto sono lì a ricordarcelo. E quello della buona occupazione, soprattutto per giovani e donne, non attraverso bonus occasionali ma con investimenti pubblici in grado di trainare anche i privati».

La sua parte politica si ripromette di diminuire le disuguaglianze: ma potete farcela senza un centrosinistra unito?

«A me piacerebbe che il confronto fosse precisamente su questi temi, più interessanti per i cittadini delle discussioni su alleanze e leadership. E a quel punto vedremmo - ne sono certa - che le distanze non sono affatto insormontabili».

È ancora fiduciosa che Pisapia riesca a federare tutti i pezzi?

«Pisapia sta facendo un lavoro importante. È essenziale però che la fatica del percorso unitario non venga caricata solo sulle sue spalle. La responsabilità devono sentirla tutti coloro che sono parte in causa e dicono di volere un'Italia diversa».

Capitolo integrazione: cosa ne pensa delle recenti scelte dell'Italia sul tema migranti?

«La diminuzione degli sbar-

chi non può non interrogarci sulle condizioni delle persone trattenute in Libia: i racconti dei giornalisti inviati, così come i rapporti degli organismi internazionali, descrivono una situazione spaventosa. L'Italia e l'Europa non possono chiudere gli occhi su questa realtà. E continuo a pensare che le Ong - che nel Mediterraneo hanno salvato e continuano a salvare vite umane - meritino la nostra gratitudine».

Cosa sarebbe necessario fare per integrare chi arriva?

«L'integrazione è il presupposto su cui si basa la coesione sociale. Non avviene spontaneamente, è un percorso a doppio senso. Per chi arriva comporta diritti e doveri: fare propri i valori della Costituzione, rispettare la legge, imparare la lingua. Per lo Stato comporta una politica mirata, che coinvolga gli enti locali, e adeguati stanziamenti: non è una spesa ma un investimento, anche in termini di sicurezza».

Lei ha parlato di Ius soli come strumento di integrazione: in un clima molto teso, di cui lei stessa è spesso vittima con minacce e insulti, pensa che ci siano le condizioni per approvarlo?

«Penso che la legge vada approvata. Il Parlamento ci ha lavorato a lungo, e nel Paese c'è tanta gente che ne capisce la necessità. Del resto, non farebbe che riconoscere ciò che già esiste: tanti ragazzi, nati in Italia da genitori regolari e residenti da tempo, sono italiani di fatto. Sarebbe grave se gli insulti e le minacce finissero per avere la meglio e condizionare il legislatore».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Oggi

La presidente della Camera, Laura Boldrini, pronuncerà oggi il discorso introduttivo nel corso della 15esima Conferenza dei presidenti delle camere basse dei Paesi del G7, in corso a Roma. Tra i temi da trattare, quello delle disuguaglianze



IMAGOECONOMICA

Boldrini

Laura Boldrini propone una road map per abbattere le disuguaglianze